

# ALTA TENSIONE

**IL BLITZ** Tredici perquisizioni eseguite dalla Digos

## Attacchi a Chiomonte Indagati dodici No Tav I giudici: «Terrorismo»

*La polizia sequestra pc, abiti e grossi petardi  
Trovato anche un manuale per le molotov*

→ Tredici perquisizioni e dodici avvisi di garanzia consegnati nelle mani di altrettanti militanti No Tav. Nessun arresto. Ma un'inchiesta, quella coordinata dai pubblici ministeri Antonio Rinaudo e Andrea Padalino che, per la prima volta da quando la procura indaga sulla lotta contro l'Alta Velocità, ipotizza il reato previsto dall'articolo 280 del codice penale: attentato per finalità terroristiche o di eversione.

L'operazione della Digos - che si concluderà con il sequestro di bombolette di spray urticante, pc, telefoni, grossi petardi, abbigliamento e, pare, un manuale per confezionare molotov - scatta quando è ancora buio. A Torino, dove vengono controllate sei abitazioni. E in Val di Susa, dove risiedono gli altri sei indagati. Indagati tra cui spiccano i nomi di alcuni noti esponenti dell'autonomia, quello della figlia di un magistrato e di due figlie di un consigliere comunale valsusino. Un'altra perquisizione viene eseguita in un'osteria della valle, mentre i blindati del reparto mobile si schierano nei pressi del campeggio No Tav di Venaus per prevenire eventuali azioni di disturbo. I fatti per cui procedono gli inquirenti sono quelli della sera del 10 luglio, quando - scrivono i Rinaudo e Padalino nel dispositivo - «un gruppo di persone, appartenenti ai centri sociali d'estrazione "autonoma" at-

taccava il cantiere» di Chiomonte, «prima tagliando» le reti e poi «esplosivo in direzione delle forze di polizia che erano fuoriuscite dalla zona recintata per disperderle, numerosi artifici di varia natura». Artifici come - scrivono sempre i pm - «razzi, bengala, bombe carta, molotov e altro utilizzando» anche «un mortaio artigianale». La contestazione di «attentato con finalità terroristiche» si basa proprio sul fatto che negli attacchi al cantiere di Chiomonte sono state impiegate armi, e che in quegli attacchi sono state seguite tecniche di tipo militare, per colpire obiettivi come poliotti o maestranze in un'area strategica di interesse nazionale. Secondo la procura, l'attacco del 10 luglio, è di matrice autonoma. «Ovvero - scrivono i pm - Askatasuna e la sua emanazione valligiana del KGN - Komitato Giovanni No Tav - l'organizzazione giovanile del Comitato di Lotta Popolare di Bussoleno» che «ha sede presso l'osteria» perquisita ieri, «a sua volta punto di riferimento valligiano per il centro sociale Askatasuna».

Molte le reazioni all'operazione di ieri. «La Tav - ha detto il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri - è un'opera importante che dobbiamo assolutamente portare a termine e quindi occorre impegnarsi seriamente». «Era ora che qualcuno accusasse di



### RAZZI E MORTAI

*Tredici perquisizioni e dodici avvisi di garanzia consegnati nelle mani di altrettanti militanti No Tav. Nessun arresto. Ma un'inchiesta che, per la prima volta da quando la procura indaga sulla lotta contro l'Alta Velocità, ipotizza il reato previsto dall'articolo 280 del codice penale: attentato per finalità terroristiche o di eversione. Un'accusa pesante, motivata con il fatto che durante l'attacco al cantiere del 10 luglio, vennero usate armi come razzi, molotov e un mortaio artigianale*



finalità terroristiche le frange più violente dei No-Tav», ha detto Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato, del Pdl. Il sindacato di polizia Ugl, con il vicesegretario nazionale, Luca Pantanella, esprime «soddisfazione» e chiede «che si continui in tal senso contro chi vuole in effetti fare una guerriglia di liberazione che ha solo come scusa i lavori dell'Alta Velocità». «Da diverso tempo sostengo che quanto avviene durante le manifestazioni violente legate al Tav

siano veri e propri atti di terrorismo - dice il presidente della Provincia, Antonio Saitta - e che siamo in presenza di un'organizzazione paramilitare in piena regola». Saitta aggiunge che la Procura di Torino, «che per la competenza e la qualità del suo operare certamente avrà tutti gli elementi per muovere simili accuse, deve ricevere il massimo sostegno da parte delle Istituzioni e degli organi di informazione».

[s.tam.]

→ A Torino sono state eseguite sei perquisizioni. Le altre in Valle di Susa, dove la Digos ha controllato anche un'osteria